



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **XVII Domenica del Tempo Ordinario – 28 Luglio 2019**

### **Prima lettura - Gen 18,20-32 - Dal libro della Genesi**

In quei giorni, disse il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

### **Salmo responsoriale - Sal 137 - Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.**

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano. Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita; contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano.

La tua destra mi salva. Il Signore farà tutto per me. Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

### **Seconda lettura - Col 2,12-14 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi**

Fratelli, con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

### **Vangelo - Lc 11,1-13 - Dal Vangelo secondo Luca**

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: "Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non

abbandonarci alla tentazione”». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

*Il tema della lettura di questa XVII domenica del tempo ordinario è la preghiera, quella insistente che abbiamo ascoltato nella prima lettura, tratta dal Libro della Genesi e l’insegnamento della preghiera di Gesù nei confronti dei Suoi discepoli. Oggi si prega di meno, anche per quelle che sono le preghiere del ‘buon cristiano, quelle del mattino e della sera: una volta, forse, la nostra giornata iniziava con la recita di una preghiera, così come terminava, si andava maggiormente in chiesa, la nostra vita era più aperta alla preghiera. Oggi, purtroppo, si tende a pregare di meno, a ricordarsi meno di Dio, anche perché c’è una certa diffidenza nei confronti della preghiera, vista quasi come un’alienazione, una fuga dalle nostre responsabilità. Quando sono disperato, non so più a chi aggrapparmi, la vita si presenta con il suo volto peggiore, mi aggrappo a qualsiasi cosa, anche all’idea di Dio, ma è frutto di una disperazione, legittima, ma non è una scelta radicale e convinta di vita. Sembra quasi che chi prega si astragga dalla realtà, viva in un altro mondo, non si preoccupi dei reali problemi della vita. Ecco perché, alle volte, la preghiera può presentarsi come una fuga dalla responsabilità nei confronti della costruzione della nostra vita e del mondo. Noi siamo fagocitati, soprattutto oggi, dal modo di impostare il mondo, la nostra società, fatta di tecnica, di fretta, di soffocamento da troppe realtà materiali: ci rendiamo conto che, la nostra vita, diventa sempre più una corsa affannosa, una schiavitù nei confronti delle cose. Tutto questo non ci può bastare, l’uomo mira a sorpassare l’orizzonte storico, l’immanenza, perché dentro ciascuno di noi c’è una nostalgia di Dio, che, per fortuna, ci aiuta a guardare oltre l’orizzonte, a respirare con lo stesso respiro di Dio, a non farci fagocitare, rendere schiavi dalle cose che possono intristire e avvizzire la nostra esistenza. La preghiera, rivolta a Dio, diventa una grande forza liberatrice: noi abbiamo bisogno di questa libertà interiore, che ci aiuta a guardare oltre, a vincere la tentazione di fermarci alle cose, alle sole realtà terrene e contemporaneamente diventa una preghiera che ci rasserena, perché, se il nostro cuore è appesantito, angosciato dalle realtà terrene, abbiamo bisogno di trovare un po’ più di senso. Tutto questo lo possiamo ottenere solo nel silenzio, nella contemplazione, nella preghiera, nel momento in cui riusciamo a liberarci, a staccarci dal peso della terra per sollevarci alle realtà del cielo. La preghiera, quindi, ci permette di recuperare gli orizzonti ‘ultimi’, il senso autentico del vivere e del morire. Se c’è un tempo in cui abbiamo bisogno di senso, è proprio oggi: abbiamo bisogno di dare un significato profondo alla nostra vita, alle nostre scelte, a quello che siamo, al nostro essere al mondo, di tornare alla radice dell’essere, a ripescare quel tesoro presente nello spirito e nella coscienza di ogni uomo, per dare un senso vero, autentico, libero e compiuto alla nostra esistenza. La preghiera diventa un cammino che ci aiuta a ritrovare il senso di noi stessi e quello del vivere. La preghiera cristiana ci è stata proprio insegnata da Gesù. La preghiera del Padre Nostro è presente in Luca, nella forma più breve; in Matteo, nella*

*forma più lunga; nella Didachè, che vuol dire insegnamento, un testo cristiano di autore sconosciuto. Noi siamo soliti rivolgerci a Dio chiamandolo Padre: «Padre, sia santificato il tuo nome». Santificare il nome di Dio vuol dire riconoscerlo come Dio e come Padre: noi santifichiamo Dio quando lo riconosciamo, non solo come Dio onnipotente, creatore, che ci sovrasta, ma come Dio 'nostro Padre', al quale possiamo rivolgerci come dei figli si rivolgono a un padre, possiamo abbandonarci a Lui, al Suo volere e, soprattutto, al Suo amore. Questa Paternità, questo modo di pensare Dio, Lo rende più vicino, quindi, non un Dio lontano, impersonale, perso nell'Universo, ma un Padre che è vicino a noi, accanto a noi, con il quale possiamo confidarci e abbandonarci a Lui. «Venga il tuo regno» Il Regno di Dio è già venuto, quindi, la nostra invocazione non è tanto che venga il Suo Regno, ma che si attualizzi il Regno di Dio, perché il Regno di Dio è sempre ostacolato dal regno di satana. Il Regno di Dio si realizza quando vinco l'odio, la violenza, il rancore, quando amo, accolgo, non discrimino. Il Regno di Dio c'è quando il Mondo anziché usare strumenti di violenza, di guerra, usa strumenti di pace, di diritto e di giustizia. Il Regno di Dio viene ogni volta in cui scelgo il bene invece che il male, la logica del bene invece che gli strumenti e la logica del male. «Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano» Noi non chiediamo a Dio che ci procuri il pane, quello è un compito nostro: è il compito dell'uomo di procurarsi il pane per sé e per gli altri uomini. Il pane di cui si parla è proprio il Figlio di Dio, il pane dell'Eucarestia, dell'amore, il pane condiviso, il pane che ci aiuta a realizzare le logiche del Vangelo, è un'altra visione del mondo, un altro modo di impostare le cose, di relazionarci nei confronti degli altri esseri umani. È solo Gesù che ha dato la vita fino alla morte, che può aiutarci a percorrere questi cammini di comunione e a diventare pane spezzato per gli altri esseri umani. «Perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore» Quando leggo o recito questa frase del Padre Nostro, tremo, perché se Dio dovesse perdonarci, come noi perdoniamo gli altri, non basterebbe neppure l'inferno. Questa è una grande sfida! Noi siamo chiamati a chiedere a Dio che ci perdoni, ma con la capacità di saper perdonare, accogliere, amare chi è vicino a noi come Dio nella Sua sovrabbondante misericordia accoglie e perdona ciascuno di noi. «Non abbandonarci alla tentazione» e non di «Non indurci in tentazione» perché Dio non induce nessuno alla tentazione. Non abbandonarci quando siamo tentati dal regno di satana anziché dal Regno di Dio, dall'odio e dalle divisioni anziché all'amore e all'accoglienza, al male anziché al bene. Il Padre Nostro, quindi, non è una preghiera che ci fa fuggire dal mondo, anzi, ci immette dentro le vere logiche con le quali siamo chiamati a costruire il mondo secondo il volere di Dio. La preghiera non è mai una fuga dal mondo, ma è un'apertura a Dio, da una parte, che è e deve sempre rimanere l'orizzonte ultimo, e un'apertura ai nostri fratelli che sono l'orizzonte immediato. Sono queste le due visioni: da una parte, l'orizzonte ultimo che mi aiuta a dare senso, a vedere con altri occhi la mia vita e quella degli altri uomini, dall'altra, l'orizzonte immediato che mi aiuta a costruire la polis, la città secondo le prospettive di Dio. Questo è il grande significato della prima lettura che abbiamo ascoltato, dove troviamo Abramo, con questo modo di pregare tipicamente orientale, che sembra quasi una 'cantillatio', una litania che piega Dio in favore della città, per salvare la città e l'uomo che deve essere al centro della città. Ditemi se oggi non abbiamo bisogno di altri 'Abramo' che preghino per salvare le nostre città, questo mondo, sempre più incamminato, ripeto, verso il regno di satana, invece, che verso il Regno di Dio. Dobbiamo sentire la passione per la vita degli altri esseri umani, invocare Dio, perché ci aiuti a caricarci delle sofferenze, delle fatiche, delle lacrime degli uomini che con noi condividono*

*l'esistenza. La preghiera diventa fondamentalmente un atto d'amore: quando amo una persona, quella persona è sempre presente alla mia vita, che lavori, dorma, in vacanza, cammini per strada, il mio pensiero è rivolto fisso a quella persona: la più bella, autentica preghiera è proprio quella di pensare Dio, amandolo. Se viviamo le nostre giornate pensando a Dio e questo pensiero diventa un grande atto di amore nei Suoi confronti, noi preghiamo in continuazione, la nostra vita, il nostro cammino, lavoro, scelte, tutto diventa un atto di amore nei confronti di Dio. "O Dio, io alle volte non capisco nulla, non so darmi pace del perché del male nel mondo, ti percepisco più come assenza che come presenza eppure io mi abbandono a te perché Ti amo. È l'amore e solo l'amore che mi assicura che Tu ci sei, cammini accanto a me e non mi abbandoni mai". Questa deve diventare la radice della nostra preghiera. Nell'ultima parte del Vangelo abbiamo ascoltato la parabola di Gesù, che ci parla della preghiera di intercessione: «Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto». Quante volte ci troviamo nella necessità di chiedere qualcosa a Dio, quante volte la nostra preghiera si fa domanda insistente, come quella della parabola che abbiamo ascoltato. La risposta di Gesù è: «Quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» Come dico sempre, Dio non si sostituisce alla nostra vita, alla responsabilità, alla fatica delle nostre scelte. Il nostro Dio non è il Dio del miracolo, la fata turchina, il Dio che risolve i nostri problemi al posto nostro, ma è il Dio che cammina accanto a noi, che ci infonde lo Spirito Santo, la forza travolgente dell'amore, che ci aiuta a riprendere fiducia in noi stessi, a riprendere coraggio nella nostra vita per affrontare i grandi problemi dell'esistenza. Quante volte le nostre vite sono attraversate dalla disperazione, dal dolore, dalla morte, dalla sofferenza, in quel momento ci sentiamo fragili, deboli, foglie secche sbattute dal vento, in quel momento dobbiamo chiedere a Dio la forza per essere capaci di superare, anche, la realtà del male e della sofferenza. Dio non ci abbandona, è accanto a noi, non con la forza della Sua onnipotenza, ma solo ed esclusivamente con la forza del Suo amore.*

o o O o o

**Sino a Domenica 1 settembre 2019 è sospesa la celebrazione della Messa delle ore 11:30, che riprenderà regolarmente Domenica 8 settembre 2019.**

o o O o o

**E SE TUTTE LE PORTE  
FOSSERO CHIUSE?**

**Noi ci crediamo.**

**5 x  
mille**  
CODICE FISCALE  
**97661540019**  
MADIAN ORIZZONTI  
ONLUS

Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini, questo messaggio.